

Arrestati quarantadue esponenti neofascisti di «Avanguardia nazionale»

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assolta «Rinascita» per un articolo di Terracini sulla morte di Serantini

A pag. 7

Le divisioni nell'esercito e tra le forze politiche hanno portato la crisi a uno sbocco drammatico

Proclamato in Portogallo lo stato di emergenza dopo una rivolta tentata da reparti militari

Il presidente Costa Gomes ha assunto il comando di tutte le truppe della regione di Lisbona, dove è in vigore lo stato d'assedio «parziale» — Ieri mattina all'alba si erano ribellati i paracadutisti della base di Tancos — Avevano occupato altre basi, la sede della Tv e chiesto le dimissioni del governo — In parte si sono arresi in serata

Un'ora difficile

Forte protesta degli studenti a Roma per l'uccisione di Pietro Bruno



I lavori si concluderanno nella giornata di oggi

Nuove convergenze al Consiglio dc sulle posizioni della segreteria

Accordo di massima per il Congresso, che si svolgerà nei primi giorni di marzo - Cade nel nulla l'agitazione di dorotei e fanfaniani dopo la grottesca disputa sulle date

Le proposte avanzate dai sindacati per l'Innocenti

La minaccia di licenziamento per i 4.500 lavoratori della Innocenti di Lambrate, dopo gli incontri di ieri al ministero del lavoro, è tutt'altro che fugata. La situazione, sempre nella giornata di ieri, è stata presa in esame dalla Federazione CGIL, CISL, UIL che si è occupata anche della vertenza alla Fiat, di quella dei dipendenti della Montedison e di tutte quelle di una serie di aziende napoletane.

Per quanto riguarda in particolare l'Innocenti, nell'incontro con la FLM, il governo non ha fatto alcuna offerta di sufficiente credibilità. Si è arrivati addirittura ad invocare l'intervento della casa giapponese «Honda», sostenuta da cospicui finanziamenti dello Stato. La casa giapponese avrebbe dovuto usare la fabbrica di Lambrate per montare auto di piccola cilindrata. I sindacati hanno respinto la proposta.

Indulto generale annunciato dal governo spagnolo

Il governo spagnolo, ha annunciato ieri sera, al termine di una riunione di Consiglio, un indulto generale per celebrare l'ascesa al trono di Juan Carlos di Borbone. I termini del provvedimento, che sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale, non sono ancora noti. Secondo voci raccolte a Madrid si tratta di un provvedimento che comprenderebbe tutti i reati di opinione, di riunione politica o sindacale, di associazione «illegale». Se così fosse effettivamente si tratterebbe di un'imponente vittoria delle forze democratiche spagnole che ponevano appunto come loro rivendicazione prioritaria quella della liberazione di tutti i prigionieri politici. Circolano però anche voci diverse e cioè che l'applicazione del provvedimento, che spetta al re, sarebbe ad personam e quindi occasione di ulteriori discriminazioni e persecuzioni nei confronti dei comunisti.

Decline e declino di migliaia di studenti provenienti da tutte le scuole medie superiori e dall'università sono scesi in piazza ieri mattina a Roma per manifestare il cordoglio e lo sdegno per la morte del diciottenne Pietro Bruno, ucciso sabato scorso dai carabinieri davanti all'ambasciata dello Zaire. Recando bandiere abbrunate e striscioni listati a tutto gli studenti hanno dato vita a due cortei. Il più folto (nella foto), indetto dai «Comitati unitari», dal CUB («Comitati unitari di base») e dal CPU («Comitati politici unitari») si è concluso con un comizio in piazza Santa Maria Maggiore. Dopo i discorsi una delegazione è andata a largo Mecenate per deporre un mazzo di fiori nel luogo dove il giovane è stato ferito a morte. Il secondo corteo, indetto da «Lotta continua», si è invece diretto verso il centro storico. Una delegazione è stata ricevuta alla Camera dei Deputati da alcuni parlamentari. Oggi a mezzogiorno si svolgeranno i funerali da piazza di Porta San Paolo a San Giovanni.

Decine e decine di migliaia di studenti provenienti da tutte le scuole medie superiori e dall'università sono scesi in piazza ieri mattina a Roma per manifestare il cordoglio e lo sdegno per la morte del diciottenne Pietro Bruno, ucciso sabato scorso dai carabinieri davanti all'ambasciata dello Zaire. Recando bandiere abbrunate e striscioni listati a tutto gli studenti hanno dato vita a due cortei. Il più folto (nella foto), indetto dai «Comitati unitari», dal CUB («Comitati unitari di base») e dal CPU («Comitati politici unitari») si è concluso con un comizio in piazza Santa Maria Maggiore. Dopo i discorsi una delegazione è andata a largo Mecenate per deporre un mazzo di fiori nel luogo dove il giovane è stato ferito a morte. Il secondo corteo, indetto da «Lotta continua», si è invece diretto verso il centro storico. Una delegazione è stata ricevuta alla Camera dei Deputati da alcuni parlamentari. Oggi a mezzogiorno si svolgeranno i funerali da piazza di Porta San Paolo a San Giovanni.

Dal nostro inviato

LISBONA, 25. Una rivolta militare, parzialmente domata da unità dell'esercito fedeli al presidente Costa Gomes, è in corso dall'alba di oggi nella regione di Lisbona. Il presidente Costa Gomes ha dichiarato questa sera lo stato di assedio «parziale» a Lisbona, rendendo così più severa la misura presa nel pomeriggio di proclamare lo stato d'emergenza in tutto il paese e di assumere il comando di tutte le truppe della piazza di Lisbona nonché di minacciare di ricorrere alla forza per debellare la rivolta che ha avuto origine nella base aerea di Tancos ad opera di reparti di paracadutisti. La rivolta si è poi estesa ad altre basi nelle vicinanze di Lisbona dando il via al tentativo di rivolta di una parte della cosiddetta «sinistra militare». Lo stato d'assedio, accompagnato dal coprifuoco a partire dalle 24, sottolinea un comunicato ufficiale, «implica la sospensione delle libertà civili». Da stamane all'alba le truppe paracadutiste della base di Tancos, che due settimane fa si erano già ribellate agli ufficiali e asserragliate nei loro accampamenti a circa cento chilometri da Lisbona, occupano gran parte delle basi aeree intorno alla capitale rifiutandosi di accettare le decisioni adottate stamane dal Consiglio della rivoluzione, che riconfermano la destituzione del generale comandante del Copcon, Otelo Saraiva De Carvalho da governatore militare della capitale e la sua sostituzione con il neo generale Vasco Laureano, uno dei leader del gruppo militare dei «nove».

Un emblema

I rivoltosi, che nel pomeriggio si sono impossessati anche della televisione — gli schermi televisivi hanno esposto per tutta la sera un emblema al centro del quale campeggia la parola «ordine di poter popolare» (potere popolare) — hanno tenuto in ostaggio una ventina di alti ufficiali, tra cui il comandante della regione aerea di Lisbona, chiedendo la sostituzione del governo Azevedo con un governo rivoluzionario». Il capo dello Stato aveva anche ordinato alle radio di trasmettere soltanto notizie ufficiali che provenissero o fossero state approvate dalle forze armate. Subito dopo aver letto queste disposizioni del capo dello Stato, gli speaker delle due emittenti Radio Clube ed Emissora nacional avevano annunciato lo sciopero totale delle redazioni. Dagli altoparlanti sono suonati portoghesi o inni «rivoluzionari». Poco prima la Emissora nazionale era stata occupata da soldati della polizia militare e un sergente aveva letto agli ascoltatori il proclama con cui annunciava che quel reggimento, di stanza proprio nei pressi del palazzo presidenziale di Belem, è con i paracadutisti e con i «soldati rivoluzionari».

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

due basi aeree di Monsanto vicino a Lisbona e di Montecorvo a un centinaio di chilometri a nord della capitale si sono arresi a tarda sera alle truppe che il generale Costa Gomes aveva inviato per reprimere, se necessario, con l'impiego della forza, la rivolta. La base di Monsanto era stata circondata verso le 21 da un distaccamento di comandi della base di Amadora. Le truppe d'assalto al comando del colonnello Jaime Neves che ieri aveva detto di essere pronto a «garantire l'ordine» a Lisbona si sono fatte largo tra una folla di manifestanti che si erano radunati attorno alla base per solidarizzare con gli «insorti». I comandanti hanno speso diverse raffiche di mitra in aria e dopo un breve parlamentare con i paracadutisti ribelli questi ultimi si sono arresi senza colpo ferire. Gli insorti della base di Montecorvo si sono invece arresi alle truppe della regione militare Centro al comando del generale Charais.

Da Oporto

Poche ore dopo le 22 la televisione, che era stata occupata da militari della discolta 5ª divisione (i cui ufficiali si dice siano gli ispiratori e gli organizzatori della ribellione), ha cessato le trasmissioni «ribelli» ed ha ripreso con i programmi trasmessi da Oporto. Quindi pochi istanti dopo sul video è apparso il presidente Costa Gomes che ha ripetuto il suo ultimatum ai paracadutisti che fino a questo momento continuano ad occupare le basi di Montijo e di Tancos e il comando della regione aerea di Lisbona. IS è appreso intanto che le truppe fedeli al governo hanno operato i primi arresti di ufficiali rivoltosi.

Era corsa voce che anche il generale De Carvalho fosse stato arrestato ma altre fonti affermano che in questo momento si troverebbe a palazzo Belem dove è in corso una riunione straordinaria del consiglio della rivoluzione. Le notizie che giungono dal «fronte militare» sono comunque contraddittorie. Alcune fonti affermano che si sarebbero arresi o starebbero per farlo anche i ribelli delle basi di Montijo e di Tancos. Altri invece affermano che la base di Montecorvo sarebbe tuttora in mano ai «ribelli». Il colonnello Fernando Seabra, comandante della base di Montecorvo avrebbe dichiarato, secondo alcune fonti, che il nerbo secondo cui i ribelli erano stati costretti a lasciare la sua base non corrispondono a verità. Di certo c'è comunque che la situazione è grave e lo dimostra la decisione di Costa Gomes di proclamare lo stato d'assedio e il coprifuoco. Tutto era cominciato verso l'alba quando il Consiglio della rivoluzione, che era riunito dalle 18 di ieri sera, si era sciolto e il generale De Carvalho si era recato direttamente al forte di Alto do Duque, la fortezza blindata.

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

La delegazione del PCI partita per Bissau

Colloqui a Conakry di Berlinguer col presidente Seku Turé

CONAKRY, 25. La delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale, e composta dai compagni Romano Ledda, Giorgio Ceredi e Franco Rappelli del Comitato centrale, ha lasciato oggi Conakry alla volta di Bissau, capitale della Repubblica popolare di Guinea (ex Guinea portoghese). A Conakry Berlinguer ha avuto colloqui con il presidente Seku Turé e con altri dirigenti. A Bissau Berlinguer e gli altri membri della delegazione saranno ospiti del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde (PAIGC), il partito che, sotto la guida dell'eroe Amilcar Cabral, ha condotto la lunga lotta armata per la liberazione dal giogo coloniale portoghese. Nei giorni scorsi Berlinguer e gli altri compagni hanno compiuto un viaggio all'interno della Repubblica di Guinea e nella città di Kindia Berlinguer e il presidente Seku Turé hanno parlato ad una enorme folla. Il segretario del PCI ha ricordato i profondi vincoli di amicizia che legano il Partito comunista italiano e il Partito democratico di Guinea e ha sottolineato il ruolo di questo paese nella lotta anti-colonialista e antimperialista in Africa e in particolare il grande sostegno da esso fornito alla lotta di liberazione della Guinea Bissau. Berlinguer si è poi soffermato sulla situazione in Angola, denunciando il complotto imperialista contro l'unità e l'indipendenza di questo paese e riaffermando la solidarietà dei comunisti italiani con il Movimento popolare di liberazione angolano (MPLA).

Ieri a Parigi

Incontro di Carrillo con Pajetta e Segre

PARIGI, 25. Il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, e il compagno Manuel Azcarate, membro dell'esecutivo, hanno ricevuto stamane i compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre. Nel corso del lungo e sereno colloquio il compagno Carrillo ha fornito una ampia informazione sugli sviluppi della situazione in Spagna, sottolineando il grande significato politico dell'intera situazione tra tutte le forze di opposizione, attraverso la comune presa di posizione della «Giunta democratica» e della «Giunta alleanza democratica», e del fatto che esse abbiano concordemente e recisamente respinto il tentativo in atto, con l'insediamento al trono di Juan Carlos, di compiere la medesima operazione di continuità che fu a suo tempo realizzata in Portogallo con il passaggio dei poteri da Salazar a Caetano.

Santiago Carrillo ha inoltre posto in rilievo che esiste un interesse convergente tra le forze di opposizione spagnole e le forze che, in Europa, nel mondo, sostengono l'esigenza di una svolta profonda in senso democratico, affinché la Spagna possa assolvere la funzione che le spetta su scala internazionale. Questa svolta comporta il rilascio di tutti i prigionieri politici, il ritorno degli esiliati, il riconoscimento della legalità dei partiti. La solidarietà di tutte le forze democratiche è indispensabile per favorire questo sviluppo, e acquista proprio in questi giorni importanza particolare.

È tale proposito Santiago Carrillo (che stasera ha parlato a Parigi insieme con Georges Marchais a una grande manifestazione per la libertà della Spagna) si è rallegrato per la decisione del PCI e del PCF di sottoporre immediatamente al Parlamento europeo la questione dell'atteggiamento verso la Spagna e di condurre, convinto che una comune presa di posizione delle forze democratiche dei paesi della CEE per una Spagna libera, democratica, pluralistica avrebbe larga e positiva incidenza e rappresenterebbe un contributo notevole all'azione che stanno conducendo, con significativa convergenza, le forze spagnole di opposizione.

Il compagno Pajetta, illustrando l'azione unitaria che i comunisti italiani vanno svolgendo d'intesa con un larghissimo arco di forze democratiche perché dall'Italia arrivi al popolo spagnolo, in questo momento decisivo della sua storia, un vasto e solido sostegno, ha assicurato ai comunisti spagnoli che il PCI raccoglierà l'appello loro e delle altre forze democratiche per una ulteriore estensione di questa azione di solidarietà e ha precisato che il compagno Santiago Carrillo di volersi rendere interprete di questi sentimenti del PCI anche presso gli altri partiti democratici che formano la «Giunta» e la «Giunta alleanza».

In conclusione, il compagno Santiago Carrillo ponendo in rilievo il significato della grande manifestazione che si terrà a Roma il 14 dicembre per la libertà democratica e di tutte le forze democratiche italiane per la continua, crescente solidarietà con il popolo spagnolo in lotta per la libertà

all'opera



QUALCHE giornale ha pubblicato ieri una foto in cui si vedono l'on. Zaccagnini e il sen. Gava che giungono insieme al Consiglio nazionale democristiano. La didascalia dice: «Zaccagnini e Gava al loro arrivo nella sede dell'EUR per il Consiglio della DC». E nessuna cronaca delle assise di piazza Sturzo ci ha detto se i due siano passati una a casa dell'altro per andare alla riunione insieme o se si siano incontrati a un seminario o se si siano casualmente avvertiti da un loro amico, in quell'attimo. Sembra una cosa da nulla, invece questo è uno dei tratti che fa singolarissima, anzi unica, la Democrazia Cristiana. Non diciamo che negli altri partiti ci si ami, ma diciamo che solo nello Scudo crociato le avvertimenti sono dati, le lotte fidei, gli scontri massacrati. Ci si documenta contro gli avversari, che sono veri e propri nemici; si inventano delitti da attribuire ad concorrenti temibili; ci si tradisce, ci si diffama, ci si

accogliete. Ma nessuno si toglie mai il saluto o si nega mai il sorriso. Frasi come: «Te non ti voglio mai più vedere», oppure: «Fai conto che noi due non ci siamo mai conosciuti» o anche: «Quando mi incontrerai girati la testa dall'altra parte» nella DC non sono mai state dette. Nella DC succede come nelle opere: quando, a si parlo calato, si sente ancora giungere dalla scena non più visibile, il rumore che fanno gli inservienti per le avvertimenti sono dati, le lotte fidei, gli scontri massacrati. Ci si documenta contro gli avversari, che sono veri e propri nemici; si inventano delitti da attribuire ad concorrenti temibili; ci si tradisce, ci si diffama, ci si

Illustrate le tesi degli ex dorotei

Il dibattito politico al Consiglio nazionale della DC, che dorotei e fanfaniani avevano cercato in ogni modo di evitare, c'è invece stato durante tutto il giorno di ieri. E benché, secondo la consolidata tradizione di questo partito, il braccio di ferro fra le varie componenti si sia svolto nel segreto di affannose consultazioni, le discussioni in consiglio non è stata priva di episodi politicamente significativi. Se dorotei ortodossi e fanfaniani hanno preferito sostanzialmente sottrarsi al confronto, hanno fatto parlare solo un paio di esponenti, alla fine dei conti questa tattica è risultata per loro non molto fruttuosa, perché ha dato al partito e al paese la precisa sensazione che all'esame dei problemi di linea politica si preferisca, ancora una volta, da quella parte il gioco ermetico delle posizioni di potere.

Enzo Roggi

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)